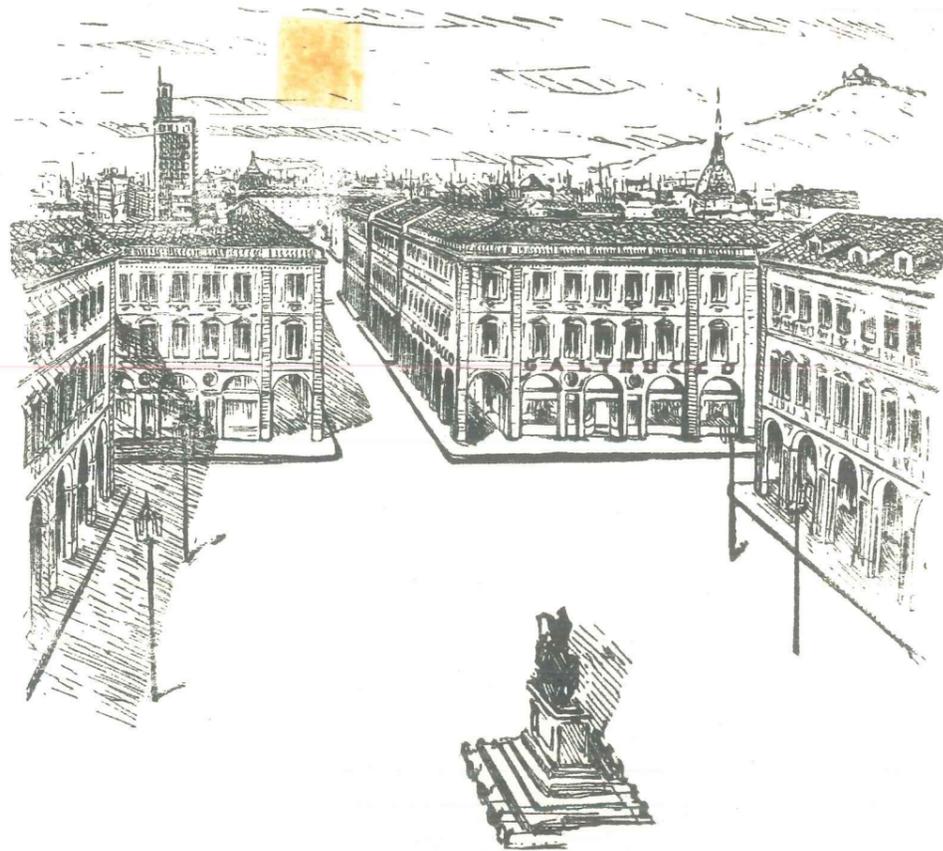


60  
Teatro Stabile della Città di Torino





# GALTRUCCO

tessuti novità

*le più belle creazioni  
per signora e uomo*

**Torino, Via Roma 121**

TORINO • MILANO • ROMA • NOVARA • GENOVA • TRIESTE

Portare alla firma lettere scritte con la nuova Olivetti Graphika vuol dire aver la sicurezza di una esecuzione perfetta. La

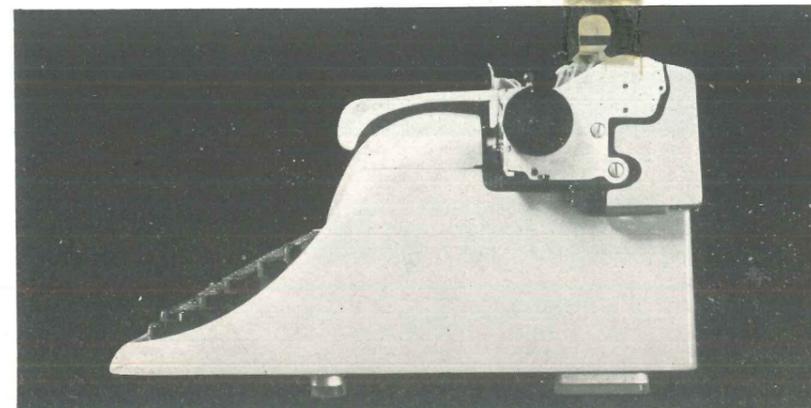
## Olivetti Graphika

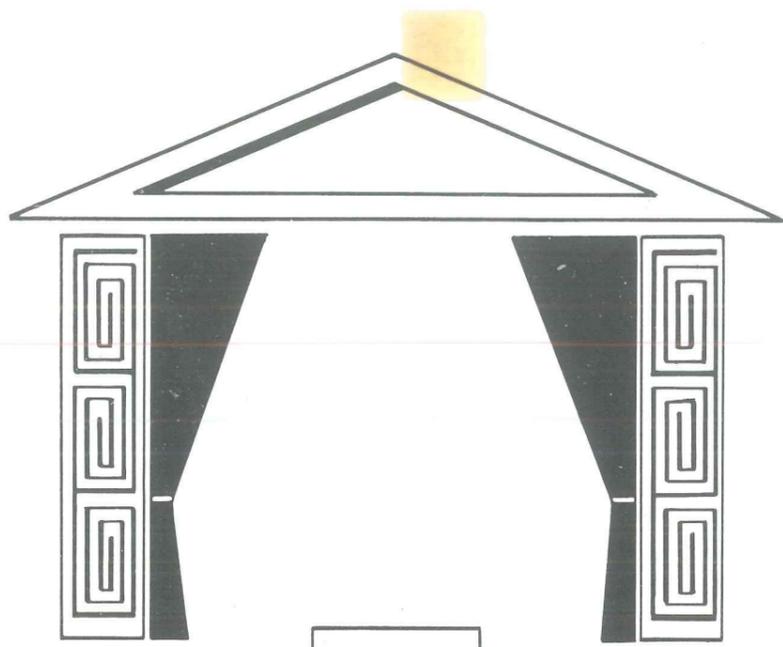
è l'eccezionale strumento che permette un compiuto impiego delle capacità professionali.

Fin dalla prima riga qualsiasi dattilografa comprende che dalla tastiera della Olivetti Graphika viene una scrittura nettamente diversa da quella di qualsiasi altra comune macchina per scrivere. Eppure l'occhio vi riconosce anche qualcosa di familiare: il moto, il ritmo, la fluidità della stampa.

Perché la pagina scritta dalla Graphika scorre così limpida alla lettura? Perché questa impressione di armonia e di ordine? La spaziatura differenziata non si limita a porre una accanto all'altra le lettere dell'alfabeto, tutte ad eguali distanze; ma fa di ogni parola una unità che lo sguardo afferra più facilmente. La spaziatura differenziata offre alla macchina per scrivere una impeccabile calligrafia.

## All'ora della firma





**FIAT**  
la nuova  
**500**



**L'auto sempre più per tutti**

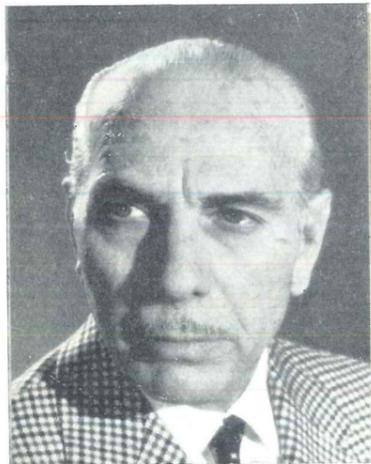


**PUNT E MES**  
VERMUTH RE DAL 1786

GIULIO BOSETTI



GIULIELMO



MARIO FERRARI



RAIMONDO

*Bozzetti di Eugenio Guglielminetti*



BIANCA



MAGDA SCHIRO'

VINCENZO DE TOMA



*Interpreti e personaggi*

VITTORIO SANIPOLI



LORENZO



GIULIANO



CESCO FERRO

SALVIATI



GIANFRANCO DE BOSIO, il regista



## Centro Nazionale di Studi Alfieriani

*Presidente:* Gr. Uff. Luigi Fassò, Emerito dell'Università di Pavia - *Consiglieri:* Prof. Mario Fubini - Dott. Conte Lorenzo Gigli - Dott. Paolo Grassi - Prof. Pietro Cazzani  
*Direttore:* Roberto Marchetti  
*Segretario:* Ercole Bo.

# LA CONGIURA DE' PAZZI

Tragedia in cinque atti di VITTORIO ALFIERI

*Direttore artistico:* Gianfranco de Bosio - *Vicedirettore:* Mario Ferrari - *Amministratore rappresentante:* Fulvio Fo  
*Addetto alle Attività culturali:* Giacomo Colli - *Addetto Ufficio stampa:* Bino Ceccon.

## Ente Teatro Stabile della Città di Torino



*Lorenzo* VITTORIO SANIPOLI

*Giuliano* CESCO FERRO

*Bianca* MAGDA SCHIRÒ

*Guglielmo* MARIO FERRARI

*Raimondo* GIULIO BOSETTI

*Salviati* VINCENZO DE TOMA

*uomini d'arme*

*Regia di* GIANFRANCO DE BOSIO

*Scene e Costumi di* EUGENIO GUGLIELMINETTI

*Effetti sonori di* SERGIO LIBEROVICI

*Assistente alla regia* ANNA MARIA COLANZI

*Direttore di scena* GIUSEPPE LOSAVIO

*Capo costruttore* Luigi Regazzi

*Rammentatore* Agostino Durelli

*Macchinista* Salvatore Fortuna

*Sarta* Vittorina Vella

*Attrezzista* Antonio Fornasiero

*Collaboratori all'allestimento* Pietro Tommasi (macchinista)

Franco De Martini (elettricista)

*Luci* Ditta Anfossi, Torino

*Costumi realizzati da* « Annamaria - Confezioni » di Milano

*Calzature della Ditta* Pedrazzoli di Milano

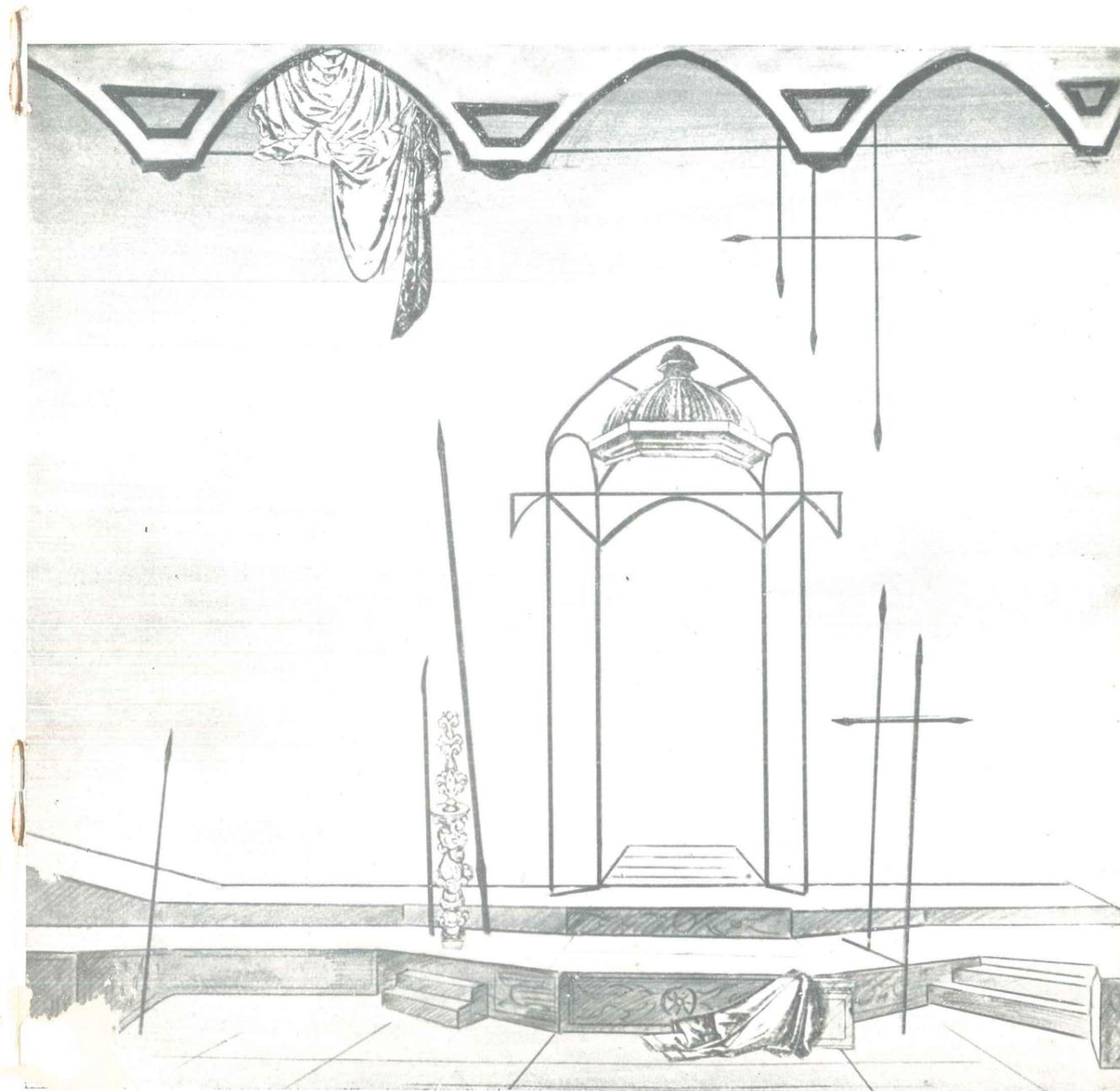
*Attrezzatura della Ditta* Rancati di Milano

# Una tragedia "di libertà"

Luigi Fasso -

La mattina del 26 aprile 1478, a Firenze, nella Chiesa di S. Reparata, durante la Messa, Lorenzo e Giuliano De' Medici, nipoti di Cosimo il Vecchio e, come lui, pur senza alcun titolo principesco, effettivi Signori della città, venivano assaliti da un gruppo di congiurati: Giuliano cadeva trafitto da numerose pugnate; Lorenzo, benchè ferito, riusciva a salvarsi rifugiandosi nella sacrestia, con l'aiuto di pochi fidi che gli erano vicini, tra i quali Angelo Poliziano. La congiura era stata ordita dalla famiglia dei Pazzi che odiava i Medici e ne invidiava il potere; ma a preparare l'eccidio avevano contribuito anche moventi e intrighi politici esterni, e precisamente da parte del Pontefice Sisto IV, in urto con Lorenzo per il dominio di Imola, e del re di Napoli, Ferdinando d'Aragona, geloso dell'egemonia di Firenze nell'Italia centrale. Così comparve tra i congiurati anche l'Arcivescovo di Pisa, Salviati, che di uomo di Chiesa aveva soltanto l'abito: incaricato di occupare a mano armata il Palazzo della Signoria per chiamare il popolo a libertà, non riuscì nell'impresa per la vigorosa resistenza dei Signori, e caduto nelle mani del Gonfaloniere di Giustizia, fu subito impiccato, con altri complici, all'inferriata di una delle finestre del Palazzo medesimo. La congiura fallì in pieno, a furia di popolo, con l'uccisione e la dispersione dei Pazzi, e Lorenzo rimase non tiranno, ma illuminato e magnifico Signore di Firenze fino alla morte.

Questi eventi l'Alfieri, — come ci dice egli stesso nella sua autobiografia (Epoca IV, capitolo IV e seg.) — apprese a Siena nel 1777, quando l'amico suo Francesco Gori Gandellini, — che già conosceva e ammirava il *Filippo* e il *Polinca* — glieli suggerì come argomento tragediabile consigliandogli di leggerne la narrazione nelle *Istorie Fiorentine*. La lettura del « divino Machiavelli », accese il giovane Poeta di tale entusiastico ardore antitirannico da costringerlo a stendere subito l'« idea », cioè lo schema della tragedia e a comporre, pochi giorni dopo, « d'un sol fiato », i due libri della *Tirannide*, « sfogo di un animo ridondante e piagato fin dall'infanzia, dalle saette dell'abborrita e universale oppressione ». Quell'ardore, esasperato fino al fanatismo, gli durò a lungo. L'anno dopo, a Firenze, distese in prosa « con una febbre frenetica di libertà » la « tragedia de' Pazzi », e la verseggiò poi nel '79; ma solo nell'81 le diede veste definitiva.



Atto III - Bozzetto di Eugenio Guglielminetti

Tutto ciò si ricorda qui per mostrare quanto dovesse tenere l'Alfieri a questa sua opera che fa parte del gruppo di tragedie da lui chiamate « tragedie di libertà ». E appunto perchè pensata come tragedia di libertà, era inevitabile che la *Congiura de' Pazzi*, come la *Virginia* e, in minor misura il *Timoleone*, serbasse in sé tutto l'impeto della sua concezione iniziale, senza riuscire a liberarsi in poesia pura. C'è in essa, e necessariamente doveva esserci, se proprio non vogliamo dire molta retorica, molta di quell'e'loquenza irruente che la polemica antitirannica imponeva al pensatore dei trattati *Della Tirannide* e *Del Principe e delle lettere*. Ma è anche da ricordare che l'Alfieri stesso, nel suo *Parere* sulla tragedia, seppe poi vedere e additare quelli che gli sembravano i difetti del suo lavoro, osservando anzitutto con arguzia che « le congiure sono forse più difficili a ridursi in tragedia che non lo siano ad eseguirsi ».

Lo preoccupava la « teatralità » del soggetto, che gli pareva compromessa e sminuita dall'essere « un modernissimo fatto, accaduto in un paese piccolissimo » con « debolissime, oscure e passeggere conseguenze ». Non era cioè un fatto della storia di Roma o della Grecia aureolata di antichità veneranda come quello della *Virginia* (ma dimenticava d'aver già scritto il *Filippo*). Anche gli pareva di non aver posto sulla scena un sufficiente contrasto di passioni pur avendo fatto del protagonista della tragedia, Raimondo dei Pazzi, un cognato dei due tiranni, amantissimo della moglie Bianca, sorella di Lorenzo e di Giuliano, a entrambi non discara. Ma dimentica o non ricorda bene, a tacer d'altri passi, la stupenda scena iniziale del V atto fra Raimondo e Bianca. Raimondo è per l'Alfieri — che giudica a freddo — « un carattere anzi possibile che verisimile ». In realtà egli ha tutta la verosimiglianza poetica degli eroi classici della libertà, che all'atto del tirannicidio sono tratti da tale empito di « virtù » che nulla può arrestarli, neanche gli affetti più cari, e solo nel suicidio trovano la liberazione suprema. Il Poeta temeva che in lui oltre la « sublimità gigantesca » vi fosse un « calor d'animo di tal tempra » da non poter infiammare l'animo degli uditori. Ma proprio l'umanità profonda del Poeta valse non di rado ad addolcire quel che di frenetico o di eccessivo ha la parola dell'eroe.

Di fronte a lui non due tiranni, ma uno, perchè solo Lorenzo è degno antagonista di Raimondo. Giuliano è definito dall'Alfieri stesso un « tiranno volgare » la cui funzione, nella tragedia, è quella di far meglio misurare l'altezza di Lorenzo. « Cred'io — dice esplicitamente l'Alfieri nel *Parere* — che tutta la schiatta medicea presa insieme non abbia mai dato un'oncia dell'altezza di questo Lorenzo », e sebbene aggiunga di averlo fatto così « perchè degnamente contro lui potesse congiurare Raimondo », è evidente che nutriva per il Magnifico una simpatia confiante con l'ammirazione. Basti richiamare gli ultimi versi della tragedia, in cui suona sulle labbra di Lorenzo un sicuro presagio di gloria:

E averar sol può il tempo  
me non tiranno...

Guglielmo, padre di Raimondo, contrario alla congiura per senno ed esperienza, pare all'Alfieri più verosimile del figlio. In realtà è un personaggio, a dir così, di comodo, che serve al Poeta per creare un eloquente contrasto fra la gelida prudenza del vecchio e l'infiammato impeto del giovane. E di comodo è anche il ripugnante Salviati, introdotto per meglio colorire lo sfondo storico alla congiura, ma, ahimè, anche per dar sfogo alla polemica antipapale o anticlericale dell'Autore.

Il quale, nella sua autocritica severa, sa rilevare anche la immobilità dell'azione, al punto da affermare che la tragedia ha due soli atti: il terzo e il quinto. Nel rispetto della « teatralità » non può dirsi che abbia del

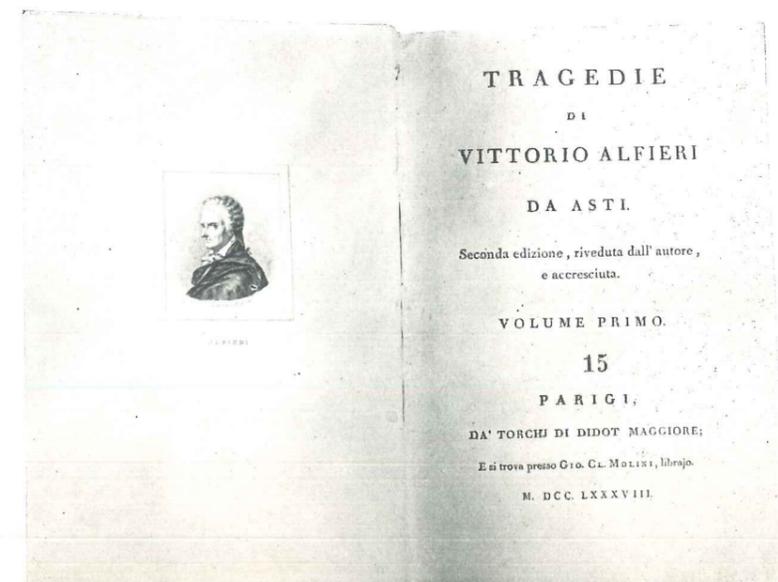
tutto torto. Ma è curioso che per il quinto atto, cioè per la cosiddetta « catastrofe », l'Autore teorizzante non sappia dirci altro che il suo rammarico di non aver potuto collocarla in un tempio, come avrebbe richiesto la storia, e di essere stato in conseguenza « sbalzato fuori dalla sua solita maniera di por sempre sotto gli occhi e in azione tutto quello che porvi si può ». Fortuna, diciamo noi, perchè sottraendosi alla suggestione scenografica della Cattedrale, la fantasia dell'Alfieri si raccoglie e si concentra sull'umanità dei suoi personaggi e li vivifica col tocco magico della poesia. Il critico moderno che ci ha dato la migliore analisi della *Congiura*. Mario Fubini, ha scritto a ragione: « Vicino al suo termine, la tragedia si approfondisce e si rinnova: al motivo principale, non più isolato, si accompagnano motivi subordinati e complementari, e anzichè diminuirne la forza, gli danno un accento di verità e di poesia che prima non aveva. Non che compaiano elementi o personaggi nuovi: il furore smisurato e vano di Raimondo, la tenerezza di Bianca, la grandezza di Lorenzo sono anche negli atti precedenti; ma qui soltanto si coordinano armoniosamente come parti di un sol tutto e non si esauriscono in accenti isolati, ma contribuiscono a quella musica nuova e severa, che si leva da questa pagina della poesia alfieriana... Più che un personaggio, Bianca è una voce, quella voce gemente della più semplice e delicata umanità che il Poeta sentiva levarsi sempre fra il cozzo degli odi smisurati dei suoi eroi ». Lo stesso Raimondo non è più l'eroe tutto d'un pezzo, chiuso nel suo « odio smisurato » come in una armatura impenetrabile: ha pianto per la moglie e per i figli, e, tornando dal tirannicidio, saprà trovare prima di darsi la morte le parole che denudano l'anima degli eroi morenti:

S'ei fu delitto, ad espiarlo io vengo.

Troppo crudele adunque l'Alfieri verso l'opera che può dirsi il « vertice della sua passione politica »? Certo; ma il poeta e il pensatore furono ben lungi dal rinnegarla. Non per nulla il *Parere* si chiude con le seguenti parole: « L'Autore [di questa tragedia] atteso lo sviluppo di alcune importanti e utilissime passioni che gli ha prestato questo soggetto, per nessuna cosa del mondo vorrebbe non l'aver fatta ».

Anche per questo il Centro Nazionale di Studi Alfieriani, che ha il compito e il dovere di tener viva tutta la produzione tragica del grande astigiano, ha scelto per le rappresentazioni odierne la *Congiura dei Pazzi*.

Frontespizio della seconda edizione delle Tragedie, stampate da Didot Maggiore, Parigi.



SPETTACOLI  
PRESENTATI  
AD  
ASTI  
A CURA  
DEL  
CENTRO  
NAZIONALE  
DI  
STUDI  
ALFIERIANI



«MIRRA» di V. Alfieri, rappresentata nel 1949 dal «Piccolo Teatro della Città di Roma», con la regia di Orazio Costa.

(Press Photo)



«ANTIGONE» di V. Alfieri, rappresentato nel 1953 dalla Compagnia delle Tre Venezie, con la regia di Gianfranco De Bosio.

(foto Invernizzi)



«AGAMENNONE» di V. Alfieri, rappresentata nel 1952 dal «Piccolo Teatro della Città di Roma», con la regia di Orazio Costa.

(foto Invernizzi)



«SAUL» di V. Alfieri, rappresentata nel 1954 dalla Compagnia Stabile del Teatro di Via Manzoni, con la regia di Franco Enriquez.

(foto Invernizzi)



«OTTAVIA» di V. Alfieri, rappresentata nel 1955 dal «Piccolo Teatro della Città di Genova», con la regia di Pietro Cazzani.

(foto Invernizzi)

«FILIPPO» di V. Alfieri, rappresentato nel 1949 dal «Piccolo Teatro della Città di Milano», con la regia di Orazio Costa.

(foto Invernizzi)



«ORESTE» di V. Alfieri, rappresentato nel 1949 dal «Piccolo Teatro della Città di Roma», con la regia di Orazio Costa.

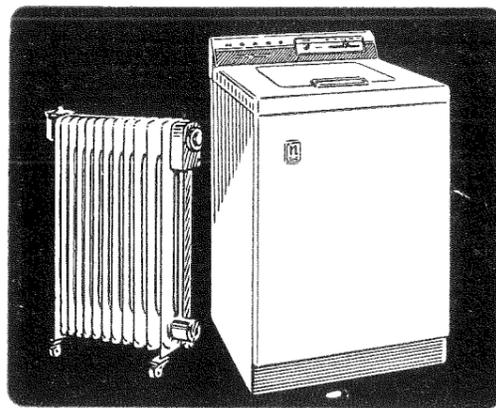
(Press Photo)



«ORESTE» di V. Alfieri, rappresentato nel 1956 dal «Piccolo Teatro della Città di Genova», con la regia di Enrico Maria Salerno.



«URBES» di V. Alfieri, rappresentato nel 1957 dalla Compagnia di Vittorio Cassman, con la regia di Vittorio Cassman.



DITTA ING.  
**G. CAVICCHIOLI**

**TORINO**

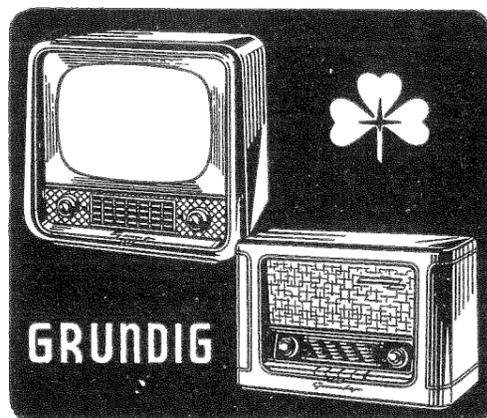
*Via Pietro Micca, 5*

*Tel. 45.502 - 53.572*

Frigoriferi: Norge - Philco - Bosch - Fiat - Atlantic - Frigel - Rex ecc. - Lavatrici: Norge - Bendix - Philco - Hoover - Fiat - A.E.G. ecc. - Radio e TV.: Grundig - Silvana - Philco - Dumont - C.G.E. - Siemens - Geloso - Philips - Telefunken ecc.

Mobili per cucina in legno e metallici: SAFFA - PHILCO ecc. - Asciugabiancheria - Cucine elettriche e a gas - Lucidatrici - Aspirapolvere - Condizionatori d'aria - Stufe - Termoconvettori e radiatori elettrici - Registratori a nastro - Complessi fonografici Hi-Fi

*Le migliori marche nazionali ed estere*



**GRUNDIG**

**Primula**

**FIORI - FLEUROP**

**Corso Vittorio Emanuele, 92 - Telefono 50.595**



**Alessio Novena**

TAPPEZZIERE IN STOFFA - MOBILI ARTISTICI

C. P. E. n. 3152

**TORINO**

**Via Botero, 10 - Telef. 45.623 - P.za Solferino, 4 - Telef. 48.938**

**CINZANO**

*asti*

LINGUE - TRADUZIONI

**BERLITZ**

**TORINO**

VIA S. TERESA, 3 - TELEFONO 55.39.70

*Chiedere (riferendosi al presente avviso) nuovo programma P. T.*

# DISCHI

**RADIO - TV**

**Giradischi - ecc.**

Grande assortimento di dischi microsolco

Dischi Jazz originali americani

Tutte le novità di ogni repertorio

Personale specializzato

Cabine di audizione

**IN ESCLUSIVA i dischi - Chant du monde**

**B.A.M. - Vega**

Impianti di amplificazione di ogni tipo

Costruzione impianti Hi. Fi. per abitazioni

e locali, con mobili di serie o su progetto

---

**Co. El. To.** - di G. BALDIOLI - TORINO  
Via Arsenale, 14 - Telefoni 52.77.06 - 55.52.48

**PENSIONE S. MAURIZIO** TORINO  
CORSO S. MAURIZIO, 31  
TELEFONO 88.24.34

**Nuova gestione - Prezzi modici**

*Servizio inappuntabile in ambiente distinto*